



Da Sel all'Anpi a Tsipras tutti contro il Toscanellum per cercare una via comune

Presentato ricorso in Tribunale per cambiare la legge elettorale
«È un testo inaccettabile, violati i principi della democrazia»

< DALLA PRIMA DI CRONACA

Un ricorso contro la Regione Toscana, che nel settembre 2014 ha dato vita alle nuove regole elettorali. A firmarlo, oltre a Monica Sgherri di Rifondazione Comunista e Mauro Romanelli di Sel, figurano Sandra Bonsanti di 'Libertà e giustizia', Luigi Marino Remaschi vicepresidente dell'Anpi di Firenze, Beatrice Bardelli del Comitato difesa della Costituzione di Pisa, l'ostorico Paolo Bagnoli e Tommaso Fattori direttore di Transform Italia.

In pratica, uno spaccato di quella sinistra che alle regionali del prossimo maggio darà vita, assieme alle liste civiche 'Buongiorno Toscana' di Andrea Raspanti e alla lista Tsipras, ad un raggruppamento di tutto il mondo no-dem. Oltre a tutto, attraverso una lista unica, se le soglie di sbarramento del Toscanellum non verranno abbassate. Proprio ieri la direzione regionale di Sel si è riunita per dichiarare la fine dell'alleanza con il Pd e per rivolgersi all'elettorato deluso dal Pd e alle esperienze che si richiamano a Tsipras, alle liste civiche di sinistra della nostra regione.

si troverà però sulla testa la spada di Damocles del ricorso.

«Stiamo aspettando il giorno dell'udienza», spiega l'avvocato Paolo Solimeno, che ha collaborato con l'affossatore del 'Porcellum' Besostri. Arriverà forse entro aprile. E se allora il giudice riterrà che la nuova legge possa ledere i diritti soggettivi degli elettori, il ricorso verrà trasmesso alla Corte costituzionale. Che non potrà pronunciarsi prima del voto di maggio: «A quel punto però andremo al voto con un sistema elettorale sub-judge», dicono i ricorrenti. Cosa c'è scritto nelle 37 pagine presentate?

Secondo l'avvocato Besostri, nel Toscanellum «è stato usato un trucco». Quale? «Quello di far credere che con questa legge i consiglieri saranno eletti con le preferenze: fumo negli occhi perché gli eletti con la preferenza saranno solo il 10-15% del totale dei 40 consiglieri». Cioè al massimo sei-sette, secondo Besostri. Possibile? In teoria sì. Perché la nuova legge prevede le preferenze ma prevede anche un listino bloccato di tre nomi. Oltre a tutto facoltativo. Così che gli elettori di un partito che avrà il listino bloccato voteranno con un sistema diverso rispetto a quelli di un altro partito che non intende avvalersene (finora solo il Pd ha detto di non voler utilizzare). È legittimo trattare diversamente gli elettori?

«In più è bene notare che, se i nomi dei candidati sottoposti a preferenze sono scritti sulla scheda, quelli del listino bloccato no», rileva l'avvocato. Non solo: «Il bello è che non saranno neppure solo tre perché ognuno dei tre potrà candidarsi anche in due collegi». Il ricorso punta il dito anche sul premio di maggioranza, previsto dal Toscanellum: «La presenza contestuale di una soglia di accesso con un premio di maggioranza è irrazionale», si legge nel ricorso. Perché il premio di maggioranza è molto alto e assegnato al candidato presidente: «L'effetto finale è che il partito più grande si appropri di fatto delle liste più piccole», si spiega.

«Non siamo disposti ad accettare una legge scritta da alfabeti della democrazia», dice Tommaso Fattori a nome della rete Transform Italia. «Con questa legge oggi in vigore una lista che sfiora il 10% dei consensi è fuori dal consiglio regionale, mentre una lista col 25% può al contrario prendere anche la maggioranza assoluta», aggiunge Fattori. Mauro Romanelli di Sel rileva che «i rilievi contenuti nel ricorso sono gli stessi che aveva sollevato al tempo l'ufficio legislativo del consiglio regionale, restati poi inascoltati per un atto d'arroganza del Pd». Monica Sgherri di Rifondazione comunista giudica complessivamente il Toscanellum una «controriforma autoritaria».

Rossi diventa a ostacoli

mier-segretario? Pur richiamandola, Rossi riconosce a Marson il contributo fondamentale offerto «sulla svolta nelle politiche per il governo del territorio». Riconosce che proprio attorno all'idea di tutela la Toscana ha saputo costruire un nuovo modello di governo del territorio. Non è un caso, in fondo, se di fronte agli attacchi ripetuti che sono arrivati in questi anni, Rossi ha sempre difeso la sua assessora. La tutela non può essere ridotta ad 'ancelle'.

la' dello sviluppo e delle ragioni economiche: le mani libere sulle Apuane sarebbero l'annuncio della catastrofe ambientale. Tant'è più che il ministero dei beni culturali non accetterebbe un'inversione di rotta: il modello toscano indicato da Settimi non esisterebbe più.

D'altra parte si possono ingessare le Apuane, tanto per restare al nocciolo dello scontro, e cancellare il futuro dell'industria del marmo che fa parte della storia e

dell'economia di questa regione? «Ambiente e lavoro» è il refrain del Pd renziano. Che diversamente da Marson non vede e non fissa per via normativa nessuna gerarchia concettuale tra la tutela e l'impresa.

Rossi però può sposare la linea del Pd renziano che rimette sullo stesso piano delle ragioni ambientali quelle dell'impresa? Può mettersi sulla linea dello 'Sblocca Toscana'? Il governatore deve al premier il via libera del suo secondo mandato. E più volte in tanti mesi, al di là dei richiami al comunismo di Berlinguer o delle citazioni del giovane Marx (lo ha fatto appena due giorni fa per dire che l'uomo è artefice del lavoro e della bellezza del paesaggio), è stato sospettato di cedere troppo al renzismo. Di aver rinunciato alla critica da sinistra e di assecondare le scelte del governo. Anche nel caso della sanità, gli è stato rinfacciato dall'ormai ex alleato Sel, per aver accettato senza opporsi i tagli del governo e dando vita di conseguenza ad una organizzazione del sistema toscano con l'unico scopo di ridurre le spese.

Rossi si trova oggi stretto tra la linea del Pd renziano e la sua personale necessità, proprio ora che dovrà presentarsi di nuovo a tutti toscani, di rivendicare una propria identità politica. Stretto tra la tutela e i vincoli di Marson e le ragioni economiche energeticamente sventolate dal Pd. E per attestare il 'rossismo' sarà costretto a salire e a scendere per ogni crinale alpino. Un percorso a ostacoli.

“
La cosa inquietante è che negli emendamenti di Forza Italia troviamo non solo la stessa volontà, ma le stesse identiche parole presentate dai democratici
”

pubblico agli interessi privati di lobbies industriali, edili ed estrattive.

Se i toscani fossero chiamati a un referendum, il Piano Marson passerebbe con l'80% dei voti. Mentre rischia di cadere in un Consiglio regionale in cui il peggio di vecchie stagioni, locali e nazionali, e il peggio del renzismo sono ormai indistinguibili. Se giovedì prossimo il Piano cadesse davvero, il finale di queste interminabili cinquanta sfumature di Rossi sarebbe un monocolore senza sfumature. Grigio: come il cemento.